

Primo Piano
Servizi pubblici

ECOMAFIE, FARO SUL TERMO VALORIZZATORE A ROMA
La commissione parlamentare Ecomafie indagherà sui termovalorizzatori, con un focus su quello da realizzare a Roma. Da

chiare, per il presidente Jacopo Morrone (Lega), la legittimità dei poteri speciali di Roberto Gualtieri quale commissario al Giubileo 2025, visto che il Tmv non vedrà la luce prima dell'estate 2027



VIDEO ONLINE
Bollette, dalla doppia conferma al ripensamento più lungo: ecco le nuove regole sui contratti di **Celestina Dominelli**

Rifiuti, con il deficit d'impianti al Sud più costi e meno incassi

Il focus. Per l'Upb la riscossione della Tari raggiunge il 94% al Nord mentre si ferma al 76% al Sud, dove i costi sono però superiori dell'11% e la qualità del servizio sconta l'assenza di infrastrutture

Gianni Trovati
ROMA

La tariffa rifiuti si evade con più frequenza dove la bolletta media è più alta. La bolletta cresce insieme ai costi del servizio, che per legge devono trovare nella tariffa una copertura integrale, che si gonfiano dove mancano gli impianti di smaltimento. Il deficit impiantistico, però, oltre a moltiplicare le spese per esempio con i viaggi dei rifiuti verso i territori dove i termovalorizzatori ci sono, complica la gestione del servizio e ne peggiora di conseguenza la qualità percepita. Ed è naturale che la propensione ai mancati pagamenti salga insieme al livello di insoddisfazione dei cittadini, perché in una città invasa ciclicamente dai rifiuti quello con la Tari diventa un appuntamento

particolarmente antipatico. E tutti questi anelli costruiscono la catena del circolo vizioso in cui è invischiata gran parte del Centro-Sud.

A descriverlo in modo puntuale è un nuovo focus sul tema, pubblicato ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio per indagare «carico fiscale, riscossione e implicazioni sui bilanci dei Comuni» prodotti dalla Tari. È sufficiente scorrere le 31 pagine del focus per capire come mai proprio la Tari offra la sintesi delle cause e soprattutto delle conseguenze dell'evasione fiscale, e offra quindi lezioni utili anche in campi molto più ampi rispetto a quello della tariffa rifiuti.

Anche la sola Tari, del resto, non va sottovalutata. Perché con i suoi 10,5 miliardi di gettito annuo calcolati dall'Upb rappresenta la seconda entrata tributaria dei Comuni, in una gradua-

toria che si apre con l'Imu e relega alle posizioni successive tutte le altre voci, dall'addizionale Irpef all'imposta di soggiorno. La sua geografia è però sbilanciata da tutti i principali punti di vista, a partire da quello della capacità di riscossione. Sul punto, la fotografia che emerge dai calcoli dell'Upb è in linea a quella offerta la scorsa set-

timana dall'analisi condotta dall'Ifel nell'ambito del «Progetto riscossione» (Sole 24 Ore dell'11 dicembre). Fra 2021 e 2023 gli incassi effettivi si sono fermati all'85% dell'accertato, in una media figlia però di situazioni parecchio differenziate fra un Nord che riesce a portare in cassa il 94% delle somme attese, un Centro che si ferma all'86% e un Sud che riesce ad arrancare solo fino al 77 per cento. Questi buchi nella riscossione cumulano nei bilanci dei Comuni una mole di residui attivi da 15,2 miliardi di euro, enorme anche se in miglioramento rispetto ai due anni precedenti. Ma è soprattutto la distribuzione territoriale dei mancati incassi a inquadrare lo snodo centrale del problema.

Perché la mancata riscossione finisce per scaricarsi almeno in parte sulle bollette di chi invece paga pun-

Il 71,5% dei rifiuti è trattato nel Settentrione. Squilibri da superare con l'attuazione del Pnrr



Spirale negativa. Tra costi, qualità percepita del servizio ed evasione

tualmente, per la clausola che impone la copertura integrale dei costi del servizio. E questo meccanismo si attiva soprattutto al Sud dove i costi sono già ingigantiti dal deficit di impianti. Perché il 71,5% dei rifiuti è stato trattato al Nord, il 9,7 al Centro e il 18,8 al Sud, dove invece dominano le discariche che raccolgono il 43,4% dei rifiuti contro il 26% delle regioni settentrionali. Il risultato sintetico di questo squilibrio, che la Missione 2 del Pnrr si propone di superare, è nei costi pro capite della quota variabile

della Tari, quella che finanzia la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (mentre la quota fissa serve a coprire lavaggio stradali, costi amministrativi e remunerazione del capitale): al Nord vale 178,2 euro medi, contro i 198,9 euro (l'11,6% in più) del Mezzogiorno e i 222,3 del Centro in cui pesa il dato di Roma. L'incrocio fra queste cifre e la qualità percepita del servizio alimenta l'evasione, insieme ai diversi livelli di efficienza amministrativa. E condanna il Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via l'elenco nazionale delle guide turistiche. Primo concorso nel 2025

Professioni del turismo

La novità prevista nella riforma approvata alla fine del 2023

Riccardo Ferrazza
ROMA

Quante sono le guide turistiche in Italia, Paese che detiene il primato per siti nella lista del patrimonio mondiale Unesco (59), lo scorso anno è stata la terza destinazione più visitata nell'Ue (primato storico di 450 milioni di presenze turistiche) e ha nel turismo una risorsa da 11,2 miliardi di euro di valore aggiunto (rapporto Teha)? Nessuno può dirlo con certezza. Una ricognizione dell'Istituto nazionale ricerche turistiche sugli elenchi delle Regioni e Province azzardava nel 2016 un totale di 17mila. Ma la stima era fatta solo sulle liste disponibili online e non conteggiava "patentini" rimasti nei registri cartacei che porterebbero la platea complessiva a 20mila. La risposta definitiva si avrà comunque a breve. Da oggi, infatti, le guide turistiche già abilitate dovranno iscriversi, tramite identità digitale, nel nuovo Registro nazionale per ricevere un QR

code valido per l'esercizio della professione sul territorio nazionale. La piattaforma informatica è stata realizzata dal ministero del Turismo a cui è affidata la gestione. Il portale avrà una parte pubblica che consentirà la consultazione dell'elenco delle guide abilitate con titolo di studio, specializzazioni, competenze linguistiche e data dell'ultimo aggiornamento professionale. La novità è uno dei pilastri della riforma del settore approvata un anno fa (legge 13 dicembre 2023, n. 190), parte degli interventi del Pnrr previste per il turismo con l'obiettivo di introdurre criteri uniformi su tutto il territorio nazionale. «Una misura strategica che acquisisce ancora più valenza con l'imminente avvio del Giubileo per contrastare l'abusivismo e rilanciare le professioni turistiche che rappresentano il biglietto da visita per i turisti» è il commento del ministro del Turismo Daniela Santanchè.

Il passo successivo sarà il primo esame di abilitazione alla professione a livello nazionale che potrebbe svolgersi nei primi mesi del 2025 (costo stimato 300mila euro). Per parteciparvi si dovrà pagare un contributo di 10 euro e basterà aver conseguito il diploma di istruzione secondaria di secondo grado (il requisito della laurea triennale, inserito nella prima versione della riforma, è stato cancellato dopo un confronto con Bruxelles che ha portato anche all'eliminazione dell'obbligo di copertura assicurativa a garanzia della responsabilità civile professionale). Dal momento che non si svolgono da tempo esami abilitativi (quelli a livello regionale sono stati sospesi in attesa della riforma nazionale) i partecipanti potrebbero essere 10mila. Seguirà almeno un esame l'anno che potrebbe richiamare ogni volta dai 3 ai 5mila richiedenti (costo stimato 170mila euro). In base a queste previsioni nel giro dei prossimi tre anni il numero delle guide turistiche in Italia registrate sull'elenco nazionale potrebbe toccare quota 40mila a cui andranno aggiunti circa 100 cittadini stranieri che ottengono ogni anno il riconoscimento del proprio titolo ottenuto fuori dall'Italia. Le guide turistiche saranno tenute a frequentare almeno 50 ore di formazione ogni tre anni. I corsi verranno organizzati dalle Regioni e da enti accreditati.

LA STIMA

20mila

Guide turistiche in Italia
Non esiste un censimento delle guide turistiche in Italia: gli elenchi sono tenuti a livello regionale e le stime parlano di un numero tra i 17mila e 20mila iscritti. La riforma della professione approvata a dicembre del 2023 prevede la creazione di un elenco nazionale gestito dal ministero del Turismo che sarà operativo a partire da oggi. Le guide già abilitate potranno registrarsi. Nell'elenco saranno incluse anche le nuove guide che supereranno i concorsi nazionali organizzati ogni anno dal ministero. Il primo nel 2025

HUBLOT

Trucchi
Napoli • Capri
info@trucchiorologia.it / www.trucchiorologia.it

BIG BANG UNICO
18K King Gold and ceramic case.
In-house UNICO chronograph movement.